Giuseppe Giacosa

Il punto di vista

Commedia (frammento)

Fonte: *Teatro di Giuseppe Giacosa*, con prefazione e a cura di Piero Nardi, Volume I, II edizione, Arnoldo Mondadori Editore, 1968, pagine 1037-1121

Il punto di vista

PERSONAGGI 4
PROLOGO 5
ATTO PRIMO 8
Scena Prima 8
Scena Seconda 9
Scena Terza 11
Scena Quarta 22
Scena Quinta 26
Scena Sesta 41
Scena Settima 59
Scena Ottava 61
Scena Nona 69
Scena Decima 71
ATTO SECONDO 77
Scena Prima 77
Scena Seconda 85
Scena Terza 90

PERSONAGGI

Il duca Giorgio di Lercara.
II marchese Silvio Lansatici.
Il barone Ignazio Dal-Piano dell'Elce.
Il barone Marco Dal-Piano dell'Elce.
La duchessa Enrichetta di Lercara.
La contessa Giovanna Del-Guado.
La signorina Sofia Giuliani.
Clemente domestico.
Servi e cameriere.

Epoca presente. L'azione segue nel castello di Lercara.

PROLOGO

Ora che tutti nominano realismo, verismo,
Idealismo e mille altre parole in *ismo*,
Ho pensato di scrivere senza idea preconcetta
Una commedia gaia, che ritragga e rifletta
La gran lite moderna fra l'ideale e il vero.
Il mio studio costante è d'essere sincero.
Quando due si bisticciano intorno a un'opinione,
È certo che ciascuno ha un tantin di ragione
E un tantino di torto. La critica fuorvia.
Noi viviamo per vivere, e la filosofia
Migliore prende il mondo così come vien viene.
Il nostro padre Adamo mangiò il frutto del bene
E del male, e ne nacque nei figli una mistura
Di bene e mal che nomasi volgarmente natura
Umana. Chi sol vede il bene, erra altrettanto
Quanto chi intende solo al male, e frattanto
L'uom séguita il suo corso d'eroismo e d'errore.
Allorché un boscaiolo s'arricchisce, o un fattore
Rosica sul padrone, od un'avventuriera
Ruba il pane e il decoro a una famiglia intera,
Evviva il realista che copiando flagella.
Ma quando una fanciulla innamorata e bella
Preme il braccio dell'uomo cui darà la sua vita,
Quando un soldato, offeso di mortale ferita,
Al suo re, alla sua patria dà l'ultimo pensiero,

Quando una madre veglia alla cuna ove il nero
Mantel la morte stende sul tristo capezzale,
Allor trionfa il bene, e il vero è l'ideale.
Io posi sulla scena i due diversi errori.
C'è uno zio ed un nipote che sono entrambi fuori
Dalla vita reale. Lo zio, il barone Ignazio,
È ottimista, e il nipote, Marco, non è mai sazio
Di finger dappertutto il male. Conoscete
Certi orribili quadri che hanno la parete
Di fondo scompartita da tanti regolini
Verticali, e su questi, combinando i confini
Dell'uno sopra l'altro, dipinto da ogni lato
Un diverso ritratto, sicché mentre, guardato
Di fronte, il quadro mostra la sua vera pittura
— Vittorio Emanuele, mettiamo —, raffigura
A sinistra Bismarck ed a destra Pio Nono?
Li conoscete? Ebbene, quei due baroni sono,
Rispetto al mondo, nella istessa condizione
Di chi contempla il quadro da un sol lato. Il barone
Zio dice: «Ecco Pio Nono, le sue dolci e severe
Sembianze»; ed il nipote risponde: «È il Cancelliere
Di Germania»; e lo zio: «Ma guardate da sodo:
C'è la tiara». E il nipote: « È l'elmo con il chiodo».
Un vede la pantofola e l'anello e il piviale,
L'altro i baffi, la tunica e la sesquipedale
Sciabola; e tutti e due giurano in buona fede
D'aver la vista buona e, nessun dei due, vede,

Incocciato al suo posto da continue querele,
Il solo fondo vero: Vittorio Emanuele.
Vedrete… Ma non voglio narrarvi la commedia.
D'altronde, il capocomico s'offende. Se vi tedia,
La colpa è del soggetto; se vi piace, l'autore
È là dietro le quinte, che aspetta. Le signore
Sopra tutto l'aiutino in grazia al buon volere.
Che il male e il ben s'equilibran, esse l'han da sapere.

ATTO PRIMO

Sala a pian terreno. Quattro porte laterali. Una grande invetriata in fondo, dalla quale si vede un terrazzo di marmo che mette nel giardino per due o tre scalini. Eleganza sobria e grave.

Scena Prima

Clemente sdraiato su di una poltrona, leggendo.

Clemente

Ma che libri immorali si scrivono in giornata!
Dopo una birbonata, un'altra birbonata,
E via di questo passo fino al quadro finale
Più sudicio che il resto del libro, e più immorale.
Fa tristezza!

Depone il libro.

Vorrei però saper chi sia
Che, appena arriva un libro nuovo, lo porta via.
Ieri uno che il duca non aveva ancor letto.
La servitù mi sembra superiore al sospetto.
Noi non rubiamo… libri. Tuttavia, per scoprire,
Gli voglio fare un segno, a questo.

Va alla tavola per prendervi una matita e vi trova quattro lire in argento.

Quattro lire
In argento! Di nuovo! Ma sapete che è strano?
È ormai la sesta volta che mi vien sotto mano
Quella somma. E non c'è che dire, si rinnova,

Perché ho la precauzione…

Fa il gesto d'intascare.

E se fosse una prova?
Adagio, Biagio. È meglio riporli… di maniera
Che nessuno li veda… Ripasserò stasera.

Scena Seconda

Ignazio, Marco e detto.

Ignazio
Il duca e la duchessa ci sono?

Clemente
ritraendosi pronto. Fra sé.
Oh Dio, il barone!

Ignazio
Sono in casa?

Clemente
Sì, stanno facendo colazione;
Ma han finito a momenti.

Ignazio
Se l'avessi saputo…
Ma credevo che al tocco…

Clemente
Scusi, meno un minuto.
Si dà in tavola al mezzo tocco.
Fra sé.
Lo sanno a mente;
Ma son qui tutti i giorni a quest'ora.

Ignazio
Clemente,
Il duca ha risoluto dunque di rimanere
Qui l'inverno?

Clemente
Signor barone, è mio dovere
Non saper nulla.

Marco
fra sé.
Pezzo d'asino.

Ignazio
Ecco un campione
Di cameriere.

Clemente
Chiedo scusa al signor barone,

Non sono un cameriere: sono un usciere.

Marco
Ebbene,
Signor usciere, quello è l'uscio.

Clemente
fra sé, uscendo.
Se mi viene
Fra l'unghie, lo spiantato!
Via.

Scena Terza

Ignazio e Marco.

Marco
Senta, lei non s'è mosso
Di paese in sessanta anni! Lei beve grosso
Da quell'onesto, puro, e corto credenzone
Che è. Ciò la riguarda, ciò le piace, e padrone.
Ma per quanto mi tocca, se lo tenga per detto,
Non voglio più sentirmi mancare di rispetto
Dai lacchè del suo duca.

Ignazio
Se parlava con me!

Marco
Fa lo stesso. Non vengo più qui dentro.

Ignazio
Perché?

Marco
Perché ora è da finirla con la sua nobiliare
Araldica feudale tenerezza. Le pare
Bello, questo affannarsi dietro un invito a pranzo
Da un duca perché è duca, quando ce n'ha d'avanzo
A casa sua?

Ignazio
Io m'affanno? Certo mi fa piacere
Trovarmi con persone del mio ceto, sedere
A una mensa dai piatti stemmati. Il duca reca
Di vaio al capo d'oro ed alla croce greca
Potenziata, patente, scorciata e ritrinciata…

Marco
È meglio una bistecca in umido, accostata
Di filetti… e il suo cuoco di queste ne sa fare.

Ignazio
Se credete ch'io venga qui per un desinare…

Marco
Perché ci viene dunque?

Ignazio
Ci vengo per il solo
Amor vostro, ci vengo. V'amo come un figliuolo…

Marco
O Dio, m'intenerisce!

Ignazio
E vo cercando come
Darvi una sposa degna del titolo e del nome
Che portate.

Marco
Vuol farmi sposare la duchessa?

Ignazio
La duchessa ha marito, lo sapete.

Marco
Dacché essa
In questa casa è l'unica donna…

Ignazio
Può darmi mano
A trovarvene un'altra.

Marco
Che la somigli.

Ignazio
Piano!
La duchessa è una donna ideale.

Marco
A sei mesi
Dalle nozze il marito corre in largo i paesi
Dì e notte, tutto solo, in cerca di elettori:
E la duchessa ieri sera fu vista fuori
A braccio d'un galante.

Ignazio
Chi?

Marco
Mah! Uno sconosciuto.
E passandomi accanto mi ha negato il saluto.

Ignazio
Vi ha negato il saluto?!

Marco
Ecco, bisogna dire
Che non l'ho salutata.

Ignazio
Oh!?

Marco
Per non convenire
Di ravvisarla.

Ignazio
Certo qualche parente.

Marco
Stretto.

Ignazio
Ma che pensate! Un angiolo!

Marco
Per l'appunto. Scommetto
Che le dava dell'angelo anche quell'altro.

Ignazio
Quale
Smania di veder sempre il male!

Marco
Dov'è il male,
Se fan tutte ad un modo?

Ignazio
Tutte?

Marco
Tutte. Ma chiami
Le cose per suo nome, una volta! I fiorami
Gotici sono fuori di moda, l'ideale
È sballato. Siam veri, ecco il fatto. Che male
D'Egitto! Lei non vive nel suo secolo, zio.
In materia di donne, non c'è né tuo né mio.
La donna pura è un mito.

Ignazio
State zitto, piuttosto.

Marco
Ho il cuore sulle labbra.

Ignazio
Se l'aveste a suo posto!

Marco
Ma…

Ignazio
Basta. Come tardano!

Prende il libro.

E un altro, un libro nuovo!

Legge.

Oscula prava. «Baci malvagi»; ma non trovo
Il perché del latino. Sapete voi che sia
Oscula prava?

Marco
Oh, splendido.

Ignazio
Vedo. Una porcheria.

Marco
L'autore mostra che tanto il bacio è più tristo
Quanto è più bello il labbro che lo concede.

Ignazio
Ho visto.
È scritto da una donna brutta.
Fa per intascare il libro.

Marco
Ma in distrazione
Non se lo metta in tasca, badi.

Ignazio
Avete ragione.
Fra sé.
Se n'é accorto.
Ripone il libro. Forte.
Così, se vi aveste a sposare,
Voi scegliereste un mostro?

Marco
Perché?

Ignazio
Per evitare
I baci più malvagi.

Marco
I baci maritali

Sono tutti ad un modo, sinistramente eguali.

Ignazio
Dunque morrete scapolo?

Marco
Ne ho la ferma intenzione.

Ignazio
Allora mi decido, prendo moglie.

Marco
Padrone.

Ignazio
Non voglio che la razza si estingua.

Marco
Gran peccato!
Bella razza facciamo, fra lei e me!

Ignazio
Un casato
Di seicent'anni…

Marco
È tempo che finisca.

Ignazio
Ho un milione.
Se rimanete scapolo ne faccio donazione
Ai trovatelli.

Marco
È l'unica via che lasci speranza
Di provvedere ai propri figliuoli.

Ignazio
Ma in sostanza,
Cos'è che vi trattiene?

Marco
Guardi, e inutile: lei
Non mi potrebbe intendere, ed io ci tengo ai miei
Pochi polmoni.

Ignazio
Dire che l'ho mandato io
Al contagio del mondo, dove non c'è né Dio,
Né virtù, né ideale. Riconosco l'effetto
Dei teatri e dei libri che corrono. Mi han detto
Che in città rappresentano un drammaccio immorale…
Voi dovete conoscerlo. Come si chiama?

Marco
Quale?
Son tanti!

Ignazio
Due cognati… un amore nefando…
Di un certo Silvio Pellico.

Marco
Che mi va pellicando!
È morto da trent'anni.

Ignazio
Meglio… Cioè… dicevo…

Marco
Anche Torquato Tasso è morto.

Ignazio
Lo sapevo.

Scena Quarta

Silvio e detti.

Silvio entra, va a un sofà, vi prende una mantiglia da donna, vede i due, mostra sorpresa non conoscendoli, fa per uscire, poi li vorrebbe interrogare.

Marco
piano a Ignazio.
L'amico di ier sera.

Silvio
Perdonino… I signori…?

Ignazio
Siamo di casa. Il duca… la duchessa?

Silvio
Son fuori
In giardino, che prendono il caffè.

Marco
Ma Clemente
Non li ha forse avvertiti?

Silvio
No, non ha detto niente.
Ero a tavola anch'io. Se credon di passare…

Ignazio
piano a Marco.
È un uomo di riguardo, vi voglio presentare.
Presenta Marco.
Il barone Dal-Piano dell'Elce.

Silvio
Tengo a molta
Fortuna…

Ignazio
Mio nipote.
A Marco.
Ora alla vostra volta.

Marco
seccato.
Il barone Dal-Piano dell'Elce.

Silvio
Fortunato…

Marco
Mio zio.

Silvio
Ah! Mi rincresce motto… non ho portato
Meco…
Si tasta il soprabito per accennare che non ha biglietti di visita.

Marco
Non monta. Dica anche senza biglietto

Silvio
Il marchese Lansatici.

Ignazio
Lansatici? Un Ibletto
Lansatici nel mille duecento settantotto
Morì in Egitto.

Silvio
Oh quanto mi duole!

Ignazio
Un Galeotto
Lansatici, nel mille trecento ventisei,
Ebbe in guerra forato l'occhio destro da sei
Colpi di partigiana.

Silvio
Oh povero figliuolo!
Mi sorprende che gli abbiano forato un occhio solo.
Lei s'occupa d'araldica, barone?

Ignazio
Mi diletto:
Il loro stemma porta…

Marco
Uff!

Ignazio
D'azzurro, all'elmetto
Graticolato d'undici affibbiature d'oro
Al capo dello stesso. Quell'undici è decoro
Della famiglia: portano undici affibbiature
Solo i duchi e i marchesi.

Silvio
Li chiamo.

Ignazio
Faccia pure.

Silvio
via.

Ignazio
a Marco.
Dev'essere arrivato ieri.

Silvio
tornando.
Eccoli.

Scena Quinta

Enrichetta, Giorgio e detti.

Giorgio
a Ignazio.
Barone,
Perdoni, lei mi vede pieno di confusione…

Ignazio
Duca!

Giorgio
Ma creda proprio che fu una malintesa.

Ignazio
Duchessa! La sua vista ci paga dell'attesa.
Guai se le grandi gioie vengon tutte ad un tratto.
Mi permette?
Bacia la mano alla Duchessa.

Marco
fra sé.
Che arcadico!

Giorgio
volendo presentare Silvio.
Il marchese…

Ignazio
È già fatto,
Non è vero, marchese? Ci siamo presentati
Noi, reciprocamente, come i nostri antenati
Che, imbattendosi intorno, senza presentazioni…

Marco
Già, si davano botte da orbo.

Silvio
Il paragone
Non torna più.

Enrichetta
a Silvio.
Volete sentir quella romanza?

Giorgio
piano a Enrichetta.
Siate un po' più gentile.

Enrichetta
Non lo sono abbastanza?
Li ricevo.

Giorgio
Assai male. Ci accuseran d'orgoglio.
E desidero invece…

Enrichetta
Mi dispiacciono.

Giorgio
E voglio
Averli amici, tutti e due.

Enrichetta
Basta. Mio caro
Barone, mio marito la trova molto avaro

Di sue visite, e io pure me ne dolgo.

Ignazio
Duchessa!…

Enrichetta
E così suo nipote. Mio marito non cessa
Di lodarsi di loro, delle loro maniere,
Del tatto, dello spirito, ed avrebbe piacere
Di vederli più spesso; anzi, per cominciare
Li prega di venire domani a desinare.

Giorgio
piano a Enrichetta.
No, che arriva mia madre.

Enrichetta
Ed anche a colazione?
Le impegno la giornata, dunque. È inteso, barone?

Ignazio
Io non so ringraziarla.

Enrichetta
Che dice? Siamo noi
Che dobbiamo dir grazie, e d'ora innanzi poi…

Ignazio
piano a Marco.
Com'è gentile!

Enrichetta
Tutte le sere…

Giorgio
fra sé.
Oh Dio!

Enrichetta
Dall'otto
In giù. Ama la musica, lei?

Ignazio
Sì, suono il fagotto.

Enrichetta
Che nobile istrumento! Grave, forte.

Silvio
Virile!

Ignazio
a Marco.

Ma che donna gentile, ma che donna gentile!

Enrichetta
Ed anche lei, barone Marco…

Marco
Grazie. Io la sera
La passo d'ordinario dai signori Madera.

Enrichetta
Oh bravo, me ne parli, sono tanto curiosa
Di conoscere quella famiglia.

Marco
Oh, poca cosa!
Un branco d'egoisti.

Ignazio
Se hanno un cuore eccellente!

Silvio
fra sé.
Come sono d'accordo!

Marco
Il padre… un prepotente…

Ignazio
Fu quindici anni sindaco.

Marco
Ma non lo è più.

Ignazio
Ed or ora
Lo faremo conciliatore.

Marco
Ma non l'è ancora.

Ignazio
Si arricchì nel commercio…

Marco
Rubando.

Silvio
Ecco servito
Il padre. Se venissimo al figlio?

Marco
Un scimunito!

Ignazio
Ha la medaglia d'oro al valor militare.

Enrichetta
Oh, quella almeno… quella non gliela può negare.

Marco
Domandi com'è stata.

Ignazio
Era in cavalleria.
Caricando, a Custoza, il suo cavallo… via,
Si spaventa, e gli scappa; egli allora, impotente
A frenarlo, si gitta di sella… un evidente
Pericolo, e ritorna solo com'era e a piedi
A affrontare il nemico.

Duchessa, Silvio e Giorgio
Bene!

Ignazio
Ho visto le fedi
Del colonnello.

Giorgio
a Marco.

A lei.

Marco
Scappando, per paura,
Cadde. Il nemico gli era addosso: una sicura
Morte; ed ebbe, trovandosi a caso disperato,
La virtù di difendersi la vita, e fu salvato.

Ignazio
Marco, quello che fate è un'azionaccia trista.
Insultare un eroe!

Marco
Dal suo punto di vista.

Enrichetta
Scusi, ma lei frequenta quella casa.

Marco
E con ciò?

Enrichetta
Non si cercano quelli che non si stima.

Marco
Ohibò! Se dovessi soltanto vivere con chi stimo,
Potrei tapparmi in camera.

Ignazio
E ammazzarvi pel primo.

Giorgio
Veniamo alle signore.

Ignazio
a Marco.
Non avrete l'ardire…

Marco
Davanti la duchessa già si può tutto dire.

Giorgio
Oh no. Tutto è un po' troppo.

Enrichetta
piano a Giorgio.
Ecco le vostre care
Conoscenze.

Giorgio
a Marco.
Barone, veli.

Marco
Non so velare.
La verità è brutale, nuda come uno specchio;
Ma le parole crude le dirò nell'orecchio
Agli uomini.

Giorgio
Sta bene.

Ignazio
La madre è sempre in chiesa,
Buona, onesta!

Marco
Una certa notte l'hanno sorpresa,
Son passati vent'anni,… a…
Parla nell'orecchio a Giorgio.

Giorgio
Davvero!

Marco
Tal quale.
E anzi l'altro è scappato…
Di nuovo piano a Giorgio.

Giorgio
Oh!

Marco
Storico.

Ignazio
Animale!

Enrichetta
a Silvio.
Quel tristo mi fa stomaco, io non ne posso più.

Silvio
Coraggio!

Ignazio
Le figliuole…

Marco
Oh quelle!

Ignazio
Una virtù!

Marco
Ehm!

Ignazio
Che?

Marco
Nulla.

Ignazio
Vi sfido io di trovarle in fallo.

Marco
No. Solo non si lavano il viso, ed anzi a un ballo…
La maggiore…

Parla piano a Silvio.

Silvio
No!

Marco
Vero.

Ignazio
Non lo creda, marchese.
È una voce maligna che è corsa pel paese.

Marco
Ah! Ah, vede se è vero? Resta la nuora.

Ignazio
Bella!

Marco
A gusti.
È l'eroina di una certa novella…
Dicono che…
Credendo parlare col marchese, si china verso la duchessa.

Enrichetta
Barone, parla con me!

Ignazio
Insolente!
Cosa le avete detto?

Marco
Se non ho detto niente!

Enrichetta.
È vero, ma non devo alla sua discretezza
Se non udii parole a cui non sono avvezza
Né mi saprò avvezzare mai. E poiché lei fa

Tanto conto del vero, le dirò in verità
Che non amo…

Giorgio
Enrichetta, ve ne prego!
A Marco.
Barone,
Ammetta che mia moglie ha un pochin di ragione.

Marco
Dal suo punto di vista… forse.

Ignazio
piano a Enrichetta.
Non l'ho allevato
Io, creda…

Enrichetta
Mi rallegro con lei.

Ignazio
Son desolato…
Com'e avvilito… povero ragazzo!

Giorgio
Vogliam fare
Un giro nel giardino?

Via con Marco.

Ignazio
fra sé.
Mah! Purché il desinare
Di domani non sfumi!

Forte.

Duchessa, son già via?
Servitore umilissimo di vostra signoria.

Esce.

Scena Sesta

Enrichetta e Silvio.

Enrichetta
Che ne dite? E non sono i soli… né i peggiori.
Ne vengon d'ogni parte e di tutti i colori.
Oramai tutti quelli che contano in paese
Sono di casa e, al tono che hanno assunto da un mese,
Sa Iddio quel che faranno se nel duca prevale
L'idea di passar qui l'inverno. Lo speziale,
Il segretario, il sindaco, il maestro, il priore.
Quest'oggi un affittavolo e domani un fattore
Vanno, vengono, ciarlano, sentenziano in un motto,
Mi portano la pubblica piazza nel mio salotto,
E a vedere il lor ruvido piglio e il lesto saluto,
L'omaggio che mi accordano sembra loro dovuto.

L’eletta del paese ormai l’avete intesa,
E la loro scempiaggine desta almeno sorpresa.
Ma gli altri! Qualche volta, vi assicuro, è una festa.
Quattro o cinque non levano il cappello di testa.
Un tale, un democratico ribelle all’etichetta,
Fa grazia se mi chiama la signora Enrichetta.
Uno incurva a migliaia d’inchini il dorso greve,
L’altro intasca lo zucchero del caffè che non beve,
Ed in moto continuo, o costretta o volente,
Io li devo ricevere, dirmi riconoscente,
Ridere al loro spirito, interessarmi a loro,
Discorrer di raccolti, di lune, di lavoro,
Lamentare la sorte dei poveri paesi,
E tutto ciò perché dopo soli sei mesi
Di matrimonio, Giorgio, pronto a cambiar di voglie,
Consacra alla politica il tempo che mi toglie.

Silvio
Vuol esser deputato? O che idea!

Enrichetta
Ma non basta:
Un’altra e più terribile minaccia mi sovrasta:
Un inverno a Lercara.

Silvio
Ma non sono abbastanza

Disgraziato? In voi sola era la mia speranza.

Enrichetta
In me? Come?

Silvio
Vi ho detto che avevo un gran dolore
Da confidarvi.

Enrichetta
È vero.

Silvio
Mah! Che immenso squallore
Nella mia vita!

Enrichetta
Ah, il caso è grave?

Silvio
È disperato.

Enrichetta
Oh, povero cugino!
Gli porge le due mani.

Silvio
guardandole le dita.
L'anello che vi ha dato
La nonna.

Enrichetta
Molto bello, eh?

Silvio
Più bella la mano.
Io sono innamorato, ma da morire.

Enrichetta
Strano,
Non si direbbe.

Silvio
Amo come un pazzo, ho perduto
Il sonno ed il riposo, e sono divenuto
Il più triste degli uomini. Non trovo più un diletto
Nella vita.

Enrichetta
come sopra.
Oh, mio povero cugino!

Silvio
c. s.
Il braccialetto…

Enrichetta
Che mi ha dato mia suocera per gli sponsali.

Silvio
Quello?

Enrichetta
Molto bello, n'è vero?

Silvio
Sì, ma il braccio è più bello.
Dire che siam cresciuti sempre insieme!

Enrichetta
Che fate?

Silvio
L'apro.

Enrichetta
No, scorre. Ecco.

Silvio
Quante notti ho passate Piangendo!
E che tristezza mi fa ormai l’avvenire!
Ho scritto anche dei versi… ve li farò sentire.
A vent’anni il dolore ci fa poeti… e poi
Mi venne il buon pensiero di confidarmi a voi,
Di valermi del titolo d’amico, di cugino…
Voi siete così buona… Come splende il rubino
Che avete là!

Enrichetta
Ma insomma, quando avrete finito
Di passare a rassegna i miei vezzi? Ho capito.
Ecco, questo è un fermaglio, questi sono orecchini,
E questo è uno smeraldo guernito di rubini.
Vi basta?

Silvio
Deridetemi!

Enrichetta
Che tragico sospiro!
Il dolor non vi acceca, però.

Silvio
No, e mentre ammiro

I gioielli, confesso che sono anche costretto
A ammirarne la bella padrona.

Enrichetta
Ah!

Silvio
Che perfetto
Ordine di bellezze raccogliete, e che pura
Armonia nella vostra aperta fioritura!

Enrichetta
Torniamo all'argomento?

Silvio
Lasciatemi il conforto
Della dimenticanza.

Enrichetta
Siete già così corto
Di fantasia?

Silvio
le consegna un foglio.
Ecco i versi.

Enrichetta
Quali?

Silvio
Leggete.

Enrichetta
legge.
«Nere
Trecce…»

Silvio
guardandole i capelli.
Adoro i capelli neri.

Enrichetta
Ma per piacere,
Leggeteli a quell'altra.

Silvio
Ormai tutto è finito.

Enrichetta
Oh mio Dio! Morta forse?

Silvio
No. Le è morto il marito.

Enrichetta
È libera? Sposatela.

Silvio
Tante grazie!

Enrichetta
Perché?
Vi ama.

Silvio
Mettiamo.

Enrichetta
Dunque…

Silvio
È più ricca di me.

Enrichetta
Se vi ama…

Silvio
declamando.
E la virtù della fierezza?!

Enrichetta
Siete
Un libertino.

Silvio
Oh scettica!

Enrichetta
Sul serio… se potete
Rifarvi con decoro, afferrate il momento.

Silvio
Che m'importa?

Enrichetta
Non siete ricco.

Silvio
Pho! Mi contento.
La mia poca ricchezza mi permette di fare
Il milionario a spese d'altri. Do un desinare
Collettivo, uno all'anno, agli amici, e men viene

Il diritto a non so quanti, fra pranzi e cene,
Da durarla un inverno. Spendo in mance e cocchieri,
A scozzoni, a stallieri ed a palafrenieri,
Più di quanto mi costerebbe un cavallo mio,
Ma ne ho dieci degli altri; i fiori, che so io,
I ninnoli, i confetti fanno la mia presenza
Sospirata in campagna dovunque; all'occorrenza,
Getto via somme esigue, ma tanto inutilmente
Che, passando per prodigo, non sono che prudente.
Così, vivo a giornata: pensino gli altri al modo
Di amministrare i redditi che non ho, ma che godo.
Io non mi do la minima briga per possedere
Quanto in possesso d'altri mi dà tanto piacere;
Anzi, son cosiffatto, che l'identica cosa
Che in altri mi seduce, mia mi diventa uggiosa.

Enrichetta
Ma i dolori terribili di poco fa? E la cera
Cupa che facevate? E l'amore dov'era?

Silvio
È bastato l'aspetto vostro a darmi il conforto
Che chiedevo alle vostre parole.

Enrichetta
E amore è morto?

Silvio
No, l'amore è un sovrano legittimo, per me.
L'amore è morto, viva l'amore!

Enrichetta
Cosicché
Il vostro…

Silvio
È sempre pronto.

Enrichetta
Come un abito fatto.

Silvio
Se volete vestirlo…

Enrichetta
Ho il mio sarto.

Silvio
Però
Vi giuro che vi andrebbe come un guanto.

Enrichetta
No, no.

Silvio
Leggete questi versi.

Enrichetta
No.

Silvio
Leggeteli, via…

Enrichetta
Ma no. A che serve?

Silvio
A nulla.

Enrichetta
Dunque?

Silvio
È una fantasia
Innocua.

Enrichetta
Non ne ho voglia, ecco.

Silvio
prende il libro sul tavolino.
Li metto qui.
È vostro questo libro? *Oscula prava*?

Enrichetta
Sì.
Giorgio legge soltanto libri gravi.

Silvio
Si è desto
All'ambizione, proprio?

Enrichetta
Sicuro.

Silvio
Ha fatto presto!
Povera donna!

Enrichetta
Attento, Silvio: siete sul punto
Di diventar ridicolo. Quell'accento compunto
Per nulla, è una mancanza di tatto e di rispetto.
L'ambizione di Giorgio potrà farmi dispetto,
Ma non mi rende punto disgraziata, e vi prego

Di averlo per inteso.

Silvio
Patti chiari!

Enrichetta
Non nego
Che l'idea d'un inverno a Lercara mi dia,
Quando ci penso, qualche po' di malinconia.

Silvio
Sì… un po' di solitudine…

Enrichetta
Oh no no; mio marito
Ha previsto il pericolo e se n'è premunito.

Silvio
Come?

Enrichetta
Con… Non so bene neppur come si chiama.
Istitutrice è troppo, o damigella, o dama
Di compagnia. Vi sembro dunque tanto infelice?

Silvio
E come potreste esserlo con un'istitutrice,

O damigella, o dama di compagnia daccanto?
M'immagino la vita che farete: un incanto!
Essa avrà cinquant'anni, asciutta, allampanata;
Vestita di una stoffa severa e di durata.
Candida nei costumi, rigida al portamento,
Parlerà quattro lingue col più esotico accento,
Vi ridirà il romanzo delle sue delusioni,
E se mai per disgrazia uno dei due baroni
Diventasse d'un tratto pericoloso, ed essa
Vi salverà da lui, da Giorgio e da voi stessa.
V'invidio, e mi rincresce che andrò via troppo presto
Per godere del dolce spettacolo.

Enrichetta
Oh per questo
Rallegratevi pure, l'aspetto oggi.

Silvio
È trovata?

Enrichetta
Sì.

Silvio
Com'è?

Enrichetta
Non lo so.

Silvio
Chi e?

Enrichetta
Me l’ha annunciata
Con dispaccio la zia Landi.

Silvio
Un dispaccio?

Enrichetta
gli dà un telegramma.
È qui.

Silvio
legge.
«Trovata… eccellentissima… parte oggi.»

Enrichetta
Ecco.

Silvio
E così,

Voi ne ignorate…

Enrichetta
Tutto quanto,

Silvio
E di questo ignoto
Il duca si accontenta?

Enrichetta
Oh, dacché non ha voto!…
Una carrozza. È, lei!

S'alza.

Silvio
Come siete nervosa!

Enrichetta
Se credete che torni piacevole, a una sposa
Di mezzo l'anno appena, pensare che le sia
Bisogno d'un'estranea per aver compagnia!

Silvio
Perché non rifiutarne la venuta?

Enrichetta
Perché

Il pensarci toccava a Giorgio, e non a me.
E l'ha tanto capito, egli, che non ha osato
Rivolgersi a sua madre. Oh mio caro, ho passato
Dei cattivi momenti, ma quella poveretta
Non sa certo che caro umorino l'aspetta.

Scena Settima

Clemente e detti.

Clemente entra e porta un biglietto di visita alla duchessa.

Clemente

Questa signora è fuori.

Enrichetta

legge e poi porge il biglietto a Silvio.

Conoscete?

Silvio

leggendo.

Sofia

Giuliani. No davvero.

Enrichetta

a Clemente.

Avvertite da mia

Parte il duca.

Silvio
L'avverto io stesso, se vi pare.

Enrichetta
Sì, lasciatemi sola; meglio…
A Clemente.
Fate passare.

Clemente
s'inchina e via.

Silvio
grave.
Addio!

Enrichetta
Oh, non guardatemi con tanta compassione.
Serbate quelle lacrime per miglior occasione.
Dite a Giorgio che venga subito.

Silvio
s'avvia.
Uscendo s'imbatte in Sofia e le s'inchina. Via.

Scena Ottava

Enrichetta e Sofia.

Sofia
La signora
Duchessa di Lercara?

Enrichetta
Appunto. La signora…
Signora… o signorina?

Sofia
Signorina.

Enrichetta
Giuliani.

Sofia
La duchessa ebbe certo…

Enrichetta
Un dispaccio, stamani.

Sofia
Un dispaccio un po' troppo laconico… la mia
Presentazione è in questa lettera.

Enrichetta
prende la lettera.
Della zia?
Mi permette?
Apre la lettera.
S’accomodi.
Guarda Sofia fingendo di leggere. Fra sé.
Bella.
Legge.
La zia mi dice
Un gran bene di lei. «Ti mando la Fenice»,
È scritto.

Sofia
La marchesa Lanzi ha molta indulgenza
Per me, ma mi conosce poco.

Enrichetta
La sua presenza
In questa casa, prova che l’elogio è sincero.

Sofia
Ho detto: «Mi conosce poco» per dire il vero,
Non per esser modesta, dacché, al caso presente,
Credo che la modestia sarebbe irriverente.

Enrichetta
Vuol dire che la fama dei suoi meriti è tale…

Sofia
La signora duchessa non ignora di quale
Importanza è il presente colloquio per me,
E non gli vorrà crescere difficoltà.

Enrichetta
Cioè?

Sofia
Sì, vorrà risparmiarmi la troppo confusione
In che mi metterebbe la sua bontà.

Enrichetta
Ha ragione.
Però non le nascondo che il suo aspetto mi desta
Una qualche sorpresa. La sua figura attesta
Un'età giovanissima, quale non mi credevo
Di trovare in chi esercita il suo stato.

Sofia
Che devo
Intendere?

Enrichetta
Mah! Nulla fuori di quel che ho detto,
Perché la giovinezza non è certo un difetto…
Anzi l'età crescendo si fa ognor più severa,
E io cerco una compagna, non una consigliera.

Sofia
La signora sua zia, certo, pensò ancor essa
Che non occorron punto consigli alla duchessa,
E che, in caso, l'ufficio delicato e geloso
Non spetta a nessun altro fuorché al duca suo sposo.

Enrichetta
fra sé.
Sa schermirsi, mi piace.
Forte.
Faremo una più aperta
Conoscenza col tempo; finora, ne stia certa,
Lei mi seppe ispirare di molta simpatia.
Noi siamo di famiglia, lo saprà dalla zia,
Due soli. Qualche volta, ma, temo, assai di rado,
Verrà da noi mia suocera: la contessa Del-Guado.

Sofia
La contessa Del-Guado?

Enrichetta
Sì.

Sofia
Sbaglio certamente:
Sua suocera…?

Enrichetta
Sì.

Sofia
Come?

Enrichetta
Come! Per l'eccellente
Ragione che ho sposato suo figlio. Che vuol dire?
La conosce, lei?

Sofia
Scusi, ma non posso capire…
Sono in casa del duca di Lercara…?

Enrichetta
Il Ducato,
Che tocca al primogenito della casa, è passato
Per la morte di questo, scapolo,… in mio marito,

Suo nipote. È una cosa d'ogni giorno.

Sofia
Ho capito.

Enrichetta
E lei dunque conosce mia suocera? Perché
Questo suo turbamento? Che significa…?

Sofia
Gli è…
Che sono stata in casa Del-Guado…

Enrichetta
Istitutrice?

Sofia
Appunto. Della giovane contessa.

Enrichetta
Beatrice.
Mia cognata?

Sofia
Sì.

Enrichetta
Strano! Ma…?

Sofia
E ne sono partita
Bruscamente.

Enrichetta
Mia suocera…?

Sofia
Le giuro per la vita
Che fu di mia spontanea volontà. Le signore
Anzi, e lei può informarsene, mi fecero l'onore
D'insistere perché rimanessi.

Enrichetta
Mah… quale
Ragione ebbe codesta sua condotta anormale?

Sofia
Pregherei la signora duchessa di volere
Risparmiarmi ulteriori domande.

Enrichetta
A suo piacere.

Mio marito conosce quella ragione?

Sofia
No.

Enrichetta
Non le devo nascondere che mi rimetterò
Al parer di mia suocera.

Sofia
È naturale.

Enrichetta
E ch’essa
Arriverà domani.

Sofia
La signora duchessa
Farà per il migliore, checché faccia.

Enrichetta
Sta bene.
Vuol passar nella sua camera?

Sofia
Grazie.

Enrichetta
Oh, viene
Mio marito.

Scena Nona
Giorgio e dette.

Giorgio
ancora in fondo, riconoscendo Sofia.
Che!

Enrichetta
Siete sorpreso? Ravvisate
La signora?

Giorgio
Mi pare… sì…
A Enrichetta.
Voi conoscevate…?

Enrichetta
No, fu lei che mi disse, a mia gran meraviglia,
D'essere stata un tempo nella vostra famiglia.

Giorgio
Infatti.

Sofia
Il signor duca era certo lontano
Dall’aspettarsi questo strano incontro.

Giorgio
Sì, strano.

Piano a Enrichetta.

Lasciateci un momento.

Enrichetta
piano a Giorgio.
Perché?

Giorgio
piano a Enrichetta.
Voglio capire…

Enrichetta
piano a Giorgio.
E che dovete dirle ch’io non possa sentire?

Giorgio
piano a Enrichetta.
Ve ne prego, Enrichetta… vi dirò tutto or ora,
Ma mi occorre parlarle.

Enrichetta
saluta Sofia.
Signorina…

Sofia
inchinandosi.
Signora
Duchessa…

Via Enrichetta.

Scena Decima

Giorgio, Sofia, poi Ignazio e Marco.

Giorgio
a Sofia.
Che significa?…

Sofia
Ignoravo che questa
Fosse la casa vostra.

Giorgio
Sta bene. Che vi resta
A fare, ora.?

Sofia
Pensateci voi stesso.

Giorgio
Andiamo. Quanto
Vi occorre?

Sofia
Nulla. Basto a me stessa.

Giorgio
Ma intanto
Voi non potete stare qui.

Sofia
No? Fatemi uscire.

Giorgio
Come?

Sofia
Non mi riguarda… ma vi debbo avvertire
Che intendo che sia presto e bene.

Giorgio
Non comprendo.

Sofia
Il mio stato richiede un buon nome, ed intendo
Di serbarmelo.

Giorgio
Dite di voler andar via.

Sofia
L’ho fatto a casa vostra, mi accusâr di pazzia.

Giorgio
Se la duchessa viene in sospetto…

Sofia
Per questo
Vi dico di trovare un ripiego.

Giorgio
Ma…

Sofia
E presto.

Giorgio
Che… sareste gelosa?

Sofia
No, Giorgio.

Giorgio
fra sé, avvicinandosele.
È sempre bella!

Ignazio e Marco compaiono dal fondo.

Giorgio
vicino a Sofia.
Sofia!…

Sofia
senza scomporsi.
Badate, arriva gente.

Giorgio
si allontana rapidamente.

Marco
ha osservato e fa un gesto che indica i suoi sospetti.

Ignazio
a Giorgio per congedarsi.
Duca…

Vede Sofia.

Chi e quella
Signora là?

Giorgio
seccato.
È la nuova dama di compagnia
Di mia moglie.
Torna a Sofia.

Ignazio
a Marco.
Sapreste spiegarmi, voi, che sia
Quell'impiego?

Marco
È la donna, che da quanto ho capito…
Fa compagnia alla moglie… nell'amare il marito.

Ignazio
Uh!

Sofia
Signor duca!…
Riverenza e via. Giorgio e Marco la guardano.

Ignazio
è presso la tavola, fra sé.
Ah! il libro. Credo che ora potrei…
Lo intasca.
C’è.
Si volta al duca sorridentissimo.
A domani alle sei.

Giorgio
distratto.
Che…?

Ignazio
Il pranzo.

Giorgio
Ah! Sì.

Ignazio
salutandolo.
Alle sei.

Via Ignazio e Marco.

ATTO SECONDO

La stessa decorazione.

Scena Prima

Enrichetta, Giovanna.

Giovanna
Venite qui e vediamo di star sole un momento,
Se ci lasciano, e siatemi sincera. L'argomento
È grave; non ch'io tema per voi, né di mio figlio;
Ma se Giorgio m'avesse richiesta di consiglio,
Gli avrei detto che, a quanto ho finora avvertito,
La miglior compagnia, per la moglie, è il marito.

Enrichetta
Creda, mamma, che era anche la mia opinione;
Ma le cure di quella benedetta elezione
Lo occupavano tanto che, a giornata finita,
Ci eravamo veduti mezz'ora, e alla sfuggita.
Gliene feci lagnanze, dapprima affettuose,
Poi più vive, e fu allora che Giorgio mi propose
Di prendere una dama di compagnia e che, offesa,
Accettai la proposta.

Giovanna
Solita malintesa:
Uno propone in collera, l'altro in collera accetta.

Enrichetta
Lei era allora ai bagni di mare, e nella fretta
Del suo dispetto, Giorgio si rivolse alla zia.

Giovanna
Buona testa anche quella.

Enrichetta
E poi credo che… via…
Non ne scrisse con lei temendo di ottenere
Risposta di rimproveri.

Giovanna
Oh, a volta di corriere.
Il guaio è che frattanto s’avverò la proposta.
Perché, quanto ai rimproveri, c’è risparmio di posta,
Null’altro. Se m’aveste scritto voi?

Enrichetta
Glielo dico,
Non scrissi per orgoglio.

Giovanna
Eccolo il gran nemico
Di noi donne!

Enrichetta
D’altronde la zia fu diligente
Più che non mi credessi e, sapendo imminente
Il suo arrivo, pensai di parlargliene a voce.

Giovanna
Insomma, il fatto è fatto, non mettiamoci in croce
Per questo, e avanti. Dunque mio figlio le ha parlato
Da solo a sola ieri?

Enrichetta
Sì, ma poi mi ha spiegato
Tutto.

Giovanna
Sentiamo.

Enrichetta
Quando la signora Sofia,
Senza dame ragione, ha voluto andar via
Di casa loro, Giorgio aveva inteso dire
Ch’essa era maritata e, volendo scoprire,
Com’era naturale, che donna fosse quella
A cui s’era affidata la sua giovin sorella,
Indagò, interrogò, e riseppe alla fine
Che riceveva delle visite clandestine

Da un uomo, un vecchio… Dice?

Giovanna
Nulla, avanti.

Enrichetta
E siccome
Di costui non poté conoscere né il nome
Né la condizione, né il perché del mistero,
Ieri l'ha interrogata per chiarirsi del vero
Prima di…

Giovanna
Avanti.

Enrichetta
Lei non crede.

Giovanna
Perché no?
Tutto al mondo è possibile. Dunque l'interrogò…

Enrichetta
No, mamma, lei non crede, e fa male. Le giuro
Che Giorgio non mentisce… ho l'animo sicuro
Ed il cuore tranquillo come se avessi udito
Tutto il loro discorso. Conosco mio marito

Ed ho meco una guida che non falla: l'amore
Immenso che gli porto!

Giovanna
Cara! Siete l'onore
E l'orgoglio di questa casa; non ho paura.
Bastereste voi sola a rendermi sicura
Di lui. Dunque sentiamo. Sofia gli ha rivelato…

Enrichetta
Quell'uomo era suo padre.

Giovanna
Ecco.

Enrichetta
Uno scioperato,
La di cui trista fama la obbligava al ripiego
Di non dirsene figlia per non perder l'impiego.

Giovanna
E quella sua improvvisa partenza?

Enrichetta
Poveretta!
Suo padre avea dovuto fuggire in fretta in fretta,
Dio sa per qual ragione, e l'amore filiale…

Giovanna
L'avea indotta a seguirlo.

Enrichetta
Mi pare.

Giovanna
È naturale.

Enrichetta
Giorgio mi aggiunse poi ch'era miglior partito
Non tenerla qui un pezzo… mi si mostrò pentito
D'avercela chiamata.

Giovanna
La rimandi.

Enrichetta
Oh, che dice!
Più dobbiamo aiutarla quant'essa è più infelice.

Giovanna
Mia cara, anch'io divido la vostra compassione,
E so anch'io che le donne della sua condizione
Han diritto per mille modi al nostro rispetto.
La vita che conducono vuole un cuore più eletto,

Una mente più colta che non abbiano il più
Di quelli che ne pagano il tempo e le virtù.
Ma il danno non vien sempre da una causa reale,
Ed è già male che altri possa credere al male.
Voi vivete in un mondo pettegolo e ristretto.
Bastan quei due baroni, salvo il loro rispetto,
A sollevarvi mille impicci fastidiosi.

Enrichetta
Oh, non sono cattivi, quei due: sono noiosi.

Giovanna
Se ci potesser nuocere solamente i cattivi,
Che lacrime di meno! Gli uomini nocivi
Si misurano al danno, e non all'intenzione.
Al giudizio corrotto del giovane barone,
Le parole, i silenzi e gli sguardi ed i gesti
Daran sorgente a mille sospetti disonesti…
Mentre all'altro la colpa stessa parrà innocente.
Pericolosi entrambi in modo differente:
Uno col non nascondere il mal che a lui si cela,
L'altro tingendo a male quel che il primo rivela.

Enrichetta
Oh, quanto mi sgomenta questa sua diffidenza!
E che lungo dolore dev'esser l'esperienza,
Se i suoi saggi consigli uccidono la fede!

Giovanna
Riposate tranquilla: al male che si vede
È subito provvisto. La signora Sofia
Rimanga, intanto, e siatele buona. Sarà poi mia
Cura di congedarla. Ah badate, Clemente
Era al nostro servizio… egli ha sicuramente
Ravvisata la nostra antica istitutrice.

Enrichetta
Ieri però annunziandola…

Giovanna
Oh, Clemente non dice
Che il pretto necessario, con noi, sa il suo mestiere…
Ma con gli altri domestici e con le cameriere
Andrà congetturando cento ragioni intorno
Alla strana partenza e lo strano ritorno:
Ve ne avverto per vostra norma. Un'altra avvertenza:
Vostro cugino Silvio vi fa la corte? Oh, senza
Malizia.

Enrichetta
Si sa bene che un poco…

Giovanna
Poco, poco?

Ebbene, non vi dico già di metterlo al giuoco,
Ma… lasciate che faccia… non è male.

Enrichetta
Perché?

Giovanna
Ecco la signorina. Tornerò pel caffè.
Ma non voglio parlarle per ora.
Via per la laterale a destra.

Scena Seconda

Sofia, Enrichetta, poi Servo.

Enrichetta
a Sofia amichevolmente.
Ed anzitutto,
Lei rimane a Lercara.

Sofia
Ah?

Enrichetta
Non c'era costrutto
A partire. Vivendo qualche tempo con noi,
Lei vedrà i miei difetti, io, se ne trovo, i suoi,
E allora prenderemo un partito. Le pare?

Sofia
Permetta.

Enrichetta
Un’obbiezione?

Sofia
Sì. Le debbo sembrare
Ardita, ma lo sono, le giuro, mio malgrado.
Più la vedo e le parlo e più mi persuado
Che è facile convivere con lei, ma il mio mestiere
Vuole un nome illibato e m’impone il dovere
D’essere riguardosa all’esagerazione.

Enrichetta
Non comprendo in che modo la sua riputazione
Possa soffrire in casa del duca di Lercara.

Sofia
Non mi creda una bacchettona, ma chi impara
A vivere a sue proprie spese, col tempo acquista
L’abito dei sospetti. L’esperienza è trista.

Enrichetta
Si spieghi.

Sofia
Suo cugino, il marchese, farà
Una lunga dimora con loro?

Enrichetta
Chi lo sa!
Lo spero… Ma non vedo…

Sofia
Ieri sera il marchese
Mi tenne un gran discorso, molto più che cortese.

Enrichetta
Oh, se bada ai discorsi che le fa mio cugino…

Sofia
Il marchese, stamane, passeggiava in giardino
Sotto le mie finestre. M'ero appena affacciata
Quando mi gettò questi fiori.

Enrichetta
Che ragazzata!

Sofia
Più tardi sono uscita per andarmene in chiesa.
Me lo trovai daccanto per strada, di sorpresa,

E volle accompagnarmi ad ogni costo.

Enrichetta
Oh quanto
Mi spiace!

Un Servo porta il vassoio col servizio da caffè.

Enrichetta
al Servo.
Sul terrazzo, ed avvertite intanto
Quei signori e mia suocera.
Servo via. A Sofia.
Guardi, Silvio è leggero,
Lo ammetto, ma incapace del menomo pensiero
Disonesto, ed in prova senta un fatto: egli s'è
Guastato col migliore suo compagno perché
Questi, dopo di avere sedotto una ragazza
Povera, non la volle sposare.

Sofia
Era di razza
Patrizia?

Enrichetta
Un'operaia.

Sofia
fa un movimento di soddisfazione.

Enrichetta
Però, per precauzione,
Dirò a Silvio il suo conto.

Sofia
Se non è indiscrezione,
La prego che, ammonendolo, non gli lasci sapere
Di queste mie lagnanze, per non farmi parere
Ridicola. D'altronde, le civette sovente
Usano di ricorrere a simile spediente,
A stimolo di amori che si accendon di più
Quanto più contrastati, e a sfoggio di virtù.

Enrichetta
Quante cose sa, lei!

Sofia
Costa cara, la pace.

Enrichetta
Oh, lo dico a sua lode, signorina, e mi piace.
Eccoli.

Scena Terza

Detti, Giovanna dalla laterale; Giorgio, Silvio, Ignazio e Marco dal fondo; poi Domestico, poi Servo, poi Clemente.

Ignazio
a Giorgio.
Non c'è il menomo dubbio: per conto mio
Garantisco ottocento voti, almeno.

Marco
a Silvio.
Lo zio
È il solito cretino, s'illude a buon mercato.
Io lo dico fin d'ora, vede: il duca è suonato.

Giovanna
piano a Giorgio.
Avrò poi da parlarvi.

Giorgio
c. s. a Giovanna.
Bene!

Marco
a Silvio indicando Giorgio.
S'è impallidito,
Ha visto?

Un domestico porta sul terrazzo la caffettiera.

Sofia
s'avvia al fondo per servire il caffè.

Giorgio
mentre Sofia le passa accanto: piano.
State attenta con mia madre.

Marco
a Silvio.
Ha sentito?

Silvio
Sì.

Marco
Ho ragione?

Silvio
Mah! Forse.

Marco
È però un bell'affronto,
Per la duchessa! Ride? Lei ci ha il suo tornaconto!

Silvio
Io?

Sofia
serve di caffè la contessa Giovanna.

Giovanna
Come sta suo padre, signorina?

Sofia
imbarazzata guardando Giorgio.
Ma… bene.

Giovanna
Dov'è?

Sofia
A Napoli.

Giorgio
Andiamo sul terrazzo?

Marco
a Silvio.
Interviene
Per levarla d'impiccio.

Enrichetta
a Marco e Silvio.
Signori!…

Silvio
Eccoci.

Vanno tutti in fondo tranne Marco e Silvio.

Marco
Aspetti.
Io mi confermo sempre di più ne' miei sospetti.
Quei due si conoscevano prima: il duca è inquieto
Come un uomo che teme gli si strappi un secreto,
Ed essa, con quell'aria di santa monachella,
Scocca di certe occhiate d'intelligenza…

Silvio
Oh è bella!

Marco
Bella! Dica bellissima! E quell'aria cattiva,
Ha osservato? Uno sguardo perverso… ma che viva
Luce nell'occhio, e come la sprigiona e la serra!
Un occhio che comanda, che avviluppa e che atterra.
Ho provato a fissarla, ed essa ha sostenuto

Il mio sguardo con tanto impero che ho dovuto
Cedere. Quella donna, se la lasciano fare,
Mette tutto a rovina, qui dentro. È un esemplare
Della specie «vampiro». Il duca, lei, mio zio,
Ci cascheranno tutti, creda a me.

Silvio
E lei no?

Marco
Io
No. La trovo bellissima, ma m'ispira una vera
Avversione. Ci fiuto il nemico; la sfera
D'azione de' suoi vezzi non mi comprende, e sento
Invece ribollirmi dentro un accanimento
Contro di lei che…

Sofia
serve Silvio di caffè.

Marco si allontana bruscamente.

Silvio
Grazie, signorina.

Sofia
È per me

Che il barone è scappato?

Silvio
Può darsi.

Sofia
Sì? E perché?
Interrompo un discorso…

Silvio
Interessante.

Sofia
Allora
Vado.

Silvio
No, si parlava di lei.

Sofia
Oh?

Silvio
Sissignora.

Sofia
Per dirne male?

Silvio
Forse.

Sofia
Era lei che parlava?

Silvio
No.

Sofia
Allora non m’importa.

Silvio
Grazie.

Sofia
Lei ascoltava…

Silvio
Riluttante.

Sofia
E che cosa dicevano?

Silvio
Non posso…

Sofia
Ah si trattava dunque proprio d'un male… grosso?

Silvio
Mah… su due piedi…

Sofia
Me lo dirà?

Silvio
Glielo dirò
Se me ne accorda tempo e modo.

Sofia
Perché no?

Silvio
Dico anch'io: perché no?

Sofia
torna al terrazzo.

Marco
riavvicinandosi.
Sarei stato costretto,
Rimanendo, a parlarle, e non voglio.

Silvio
Le ho detto
L'argomento del nostro discorso.

Marco
Naturale!
Giuro che lei ci casca, marchese.

Silvio
Ho fatto male?

Marco
No… piuttosto, chi deve dolersi è la duchessa.

Silvio
Perché?

Marco
Perché si vede tolto nell'ora istessa
Il marito… e…

Silvio
Continui.

Marco
E lei. Badi… lo guarda,

La duchessa.

Silvio
Le giuro…

Marco
E vedrà che non tarda
A richiamarlo.

Sofia
serve Marco di caffè.

Marco
Grazie. E lo zucchero?

Sofia
indicando il terrazzo.
È la.

Marco
Ho capito!

Sofia
va al fondo.
Sentiamo dunque…

Silvio
Come si fa?
Mi ha detto di trovare tempo e modo.

Sofia
È trovato.

Silvio
Confesso che nel mio cuore avevo sperato
Meglio.

Sofia
Meglio? Che intende?

Silvio
Sì, che senza nessuno
Timore né di arrivo, né di sguardo importuno…

Sofia
Vedo, un appuntamento.

Silvio
La parola è un po' asciutta.

Sofia
Ma l'idea c'è, però.

Silvio
Oh, sì, l’idea c’è tutta.

Sofia
Il barone mi tiene in ben trista opinione,
Lo vedo; ma m’offende peggio lei che il barone,
Se nella sicurezza della sua impertinenza
Lei ritiene superflua anche la convenienza.

Silvio
Mah!

Enrichetta
dal fondo.
Silvio!

Marco
La duchessa lo chiama.

Silvio
a Sofia che si allontana.
Stia a sentire.

Sofia
scostandosi.
Mi lasci.

Enrichetta
avvicinandosi a Silvio.
Non mi fate sciocchezze.

Silvio
Vale a dire?

Enrichetta
Mi capite abbastanza. La signora Sofia
È una persona a modo e, di più, in casa mia,
E intendo la si tratti con riguardo.

Silvio
Sicuro,
Col maggiore riguardo.

Enrichetta
E rispetto.

Silvio
Procuro.

Enrichetta
Sì, gettandole fiori dal giardino.

Silvio
Un tributo
Di riverenza. O come lo sapete?

Enrichetta
Ho veduto.

Silvio
Ne getterò domani a voi, ecco.

Enrichetta
Padrone…
La signora Sofia è in una condizione
Delicata: pensateci, siete uomo di cuore!

Silvio
Ma infine, non le posso mica rubar l'onore,
Stando qui, in questa sala, alla vostra presenza.

Giorgio
avvicinandosi.
Che c'è?

Enrichetta
Nulla.

Silvio
Tua moglie m'insegna la prudenza.

Marco
È la virtù che basta a colmare il difetto
Di tutte le altre.

Giorgio
a Enrichetta.
Ditemi…

Enrichetta
È un secreto.

Marco
fra sé.
Perfetto!
Gliela fanno sul muso.

Giorgio
allontanandosi.
Basta.

Enrichetta
a Silvio.
Venite qui.

Dove sono quei versi?

Silvio
Quelli di ieri?

Enrichetta
Sì.
Leggetemeli pure, vi ascolto.

Silvio
Li ho lasciati
In quel libro.

Giovanna
tornando con Ignazio.
Barone, si guardi dagli agguati
Di suo zio.

Marco
Che, m'insidia?

Giovanna
Una vera congiura.
Le vuol dar moglie.

Ignazio
Ad ogni costo.

Marco
Non ho paura.

Giovanna
Badi che contro lei c'è una santa alleanza
Di tre uomini giusti.

Marco
Li conosco abbastanza.
Uno è il parroco, l'altro un maggiore in ritiro,
L'altro è mio zio. Tre mummie!

Giovanna e Ignazio
Oh!

Marco
Al morale. Nel giro
Di cento miglia intorno non c'è la terna uguale.

Ignazio
Noi siamo i difensori dell'eterno ideale.

Marco
Le guardie del sepolcro, contessa. Ed hanno in mente
Di rifare un monduccio sensibile e credente,
Una sorta di pecorile, aperto anche ai becchi.

Mestano, sermoneggiano, intronano gli orecchi
E maritano, e assegnano un premio, a questi lumi
Di luna, alla ragazza di migliori costumi.

Ignazio
Si cerca di far bene.

Marco
Altro! E quest'anno, quella
Premiata, è lui che paga, era una verginella
Madre di due figliuoli senza padre…

Ignazio
Che orrore!

Marco
…che somigliano in tutto e per tutto al maggiore
In ritiro.

Ignazio
Ecco. Un angiolo.

Giovanna
Il maggiore?

Ignazio
No. Rosa.

Giovanna
Ha nome Rosa?

Marco
Un angiolo; perché osservi una cosa:
Mio zio e i suoi non conoscono che angioli o demòni.
La razza umana è indegna delle loro attenzioni.
Le donne sono tutte d'origine celeste,
Va da sé: dalla moglie che cinguetta le oneste
Ciarle preparatrici, fino all'avventuriera
Che si attira i mariti.

Giorgio
in questo momento sta avvicinandosi a Sofia la quale è seduta in fondo e ricama.

Giovanna
Giorgio!

Marco
Lei è una vera
Perla.

Giovanna
Perché?

Giorgio
Ha chiamato, mamma?

Giovanna
a Marco.
La signorina
Sofia è sola, e mi pare pensosa, poverina:
Andatele a parlare, a distrarla… o piuttosto
Venga qui.

Marco
No, la lasci rimanere al suo posto.

Giovanna
a Ignazio.
Che ne dice, barone? Io per me non m'aspetto
Una gran conversione.

Ignazio
È un demonio.

Marco
L'ho detto?

Enrichetta
a Silvio.

Dunque?

Silvio
Ma non lo vedo.

Enrichetta
Era lì.

Silvio
Se lo so,
Che c'era.

Enrichetta
Ebbene?

Silvio
Ebbene, cerco.

Enrichetta
Trovato?

Silvio
No.

Enrichetta
Giorgio, il mio libro?

Giorgio
Ieri era lì.

Enrichetta
Manca.

Giorgio
Strano!
Non è il primo che vedo sparir di sotto mano.

Giovanna
Che c'è?

Giorgio
C'è che mi rubano libri in casa.

Giovanna
Davvero!
Che libro?

Enrichetta
Oscula prava.

Silvio
Era qui ieri.

Marco
È vero.

Ignazio
fra sé.
Ahi!

Marco
Zio, se ne rammenta?

Ignazio
Io no, non mi rammento.

Marco
Che mi ha chiesto che fosse, ed anzi in un momento
Di distrazione, quasi lo intascava.

Ignazio
Che orrore!
Io?

Giorgio
ha suonato al Servo.
Chiamate Clemente.

Servo via.

Giovanna
Vi pare! Un servitore
Non legge libri.

Giorgio
Quello è un mezzo letterato!

Enrichetta
piano a Silvio.
Oh se fosse Clemente e ci avesse trovato
Quei versi!

Silvio
piano a Enrichetta.
Ebbene?

Enrichetta
Esposta al facile sospetto
D'un domestico… e poi… ora… quel baronetto
Che ci osserva…

Silvio
Lasciate fare a me.

Forte.

Ma guardate
Che testa! Se l'ho preso io.

Giorgio
Come?

Silvio
Dicevate
Oscula prava? Un libro piccolo… in elzevire…
L'ho preso ieri sera.

Ignazio
fra sé.
Bugiardo!

Silvio
Per dormire.

Giorgio
Mando a pigliarlo?

Enrichetta
No, no… c'era dentro un foglio…

Ignazio
fra sé.
Ah, i versi.

Enrichetta
Ma non preme.

Marco
fra sé.
Qui c'è sotto un imbroglio.

Giorgio
fra sé.
Come arrossisce!

Clemente
entrando, a Giorgio.
Il duca mi comanda?

Giorgio
No, niente.
Andate.

Ignazio
fra sé.
Come fare a renderli?

Sofia
a Clemente che fa per uscire.
Clemente,

Non mi riconoscete dunque più?

Clemente
Ho ravvisato
La signorina appena giunta.

Sofia
Siete passato
Al servizio del duca?

Clemente
Ero suo cameriere
Fin da quando era scapolo.

Sofia
Ah, sì, è vero. Ho piacere
Di rivedervi.

Clemente
Grazie.

Via.

Marco
piano a Silvio.
Vecchi amici. Vogliamo
Interrogar Clemente sul suo conto?

Silvio
Non amo
Far parlare i domestici.

Marco
Ci vado solo.

Via dietro Clemente.

Ignazio
a Silvio.
Dove
Corre?

Silvio
Dietro Clemente.

Ignazio
Ahi!

Giovanna
Che teme?

Ignazio
Non muove
Passo, quel mio nipote, senza farmi tremare.
Clemente ier mattina si scordò di annunziare

Il nostro arrivo, e giuro che gli dà una sgridata.
Con permesso, io lo seguo.

Giovanna
Faccia.

Via Ignazio.

Giorgio
ad Enrichetta.
Siete turbata.

Enrichetta
Io no.

Giorgio
Sembrate, almeno. Che c'è?

Enrichetta
Nulla.

Giorgio
piccato.
Padrona.

Si avvicina a Sofia.

Enrichetta
a Giovanna.
Venga nella mia stanza, mamma… non sono buona
A civettare. Or ora ho dovuto mentire
E lasciare che Silvio mentisse.

Giovanna
Vale a dire?

Enrichetta
Quel libro, non l'ha Silvio.

Giovanna
E chi mai?

Enrichetta
Non lo so.

Giovanna
Ma la ragione della bugia?

Enrichetta
Gliela dirò.

Giovanna
Dite.

Enrichetta
Ci sono dentro certi versi d'amore…

Giovanna
Diretti a voi da Silvio? Benissimo.

Enrichetta
E il timore
Che venissero letti ora, fra tanta gente…

Giovanna
Dacché il libro è perduto…?

Enrichetta
Se l'avesse Clemente?

Giovanna
Ohibò!

Enrichetta
Comunque sia, voglio che mio marito
Conosca tutto quanto.

Giovanna
Il caso vi ha servito
Così bene che torna conto lasciarlo fare

Da sé. Ve lo ripeto, lasciatevi guidare
Da una vecchia mondana. E se Giorgio sospetta
Di nulla, meglio.

Giorgio
Insomma, cosa avete, Enrichetta?
Ve l'ho chiesto due volte.

Giovanna
Locché avrebbe dovuto
Impedirvi d'esporvi ad un terzo rifiuto.
Venite.

………